

INCONTRO COL MINISTRO CONSIGLIERE LUCA FERRARI

# «Vi svelo le mosse di Obama»

*Il diplomatico ha parlato a Urbino: «In Usa si guarda sempre avanti»*

di LARA OTTAVIANI

— URBINO —

«NON CI SONO rischi di protezionismo con il presidente Obama: le aziende italiane hanno ancora ampi margini per gli investimenti negli Stati Uniti». Il ministro consigliere per la stampa e gli affari interni dell'ambasciata italiana a Washington Luca Ferrari rassicura sui rapporti economici, e non solo, tra Italia e Stati Uniti d'America al convegno organizzato ad Urbino dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dall'Urbino Press Award, dall'Università "Carlo Bo" e dal Comune.

**STABILITA' «Niente rischi di protezionismo, buoni affari per le aziende italiane»**

«Il primo passo che il neo presidente Barack Obama farà dopo il 20 gennaio prossimo sarà salvare l'industria manifatturiera — ha proseguito il ministro nella sua esposizione su *L'America e le sfide globali all'indomani delle elezioni presidenziali. I rapporti con l'Italia* —. Non ci saranno misure protezionistiche, come si temeva, e questo è dimostrato dalla squadra di governo economico che sta mettendo insieme: ci sono economisti di massimo livello, liberisti, esperti. Credo che le aziende italiane, che hanno instau-

rato rapporti economici con l'America, potranno continuare ad investire con profitto».

Un convegno, moderato dal giornalista Giovanni Lani, ascoltato in silenzio da studenti, imprenditori del territorio, giornalisti, politici, dal sindaco di Urbino Franco Corbucci, dall'assessore provinciale alla Formazione Massimo Galuzzi, dal prorettore dell'Ateneo urbinato Mauro Magnani, dal preside di Lingue e letterature straniere Stefano Pivato e dalla professoressa Gabriella Morisco, docente di letteratura americana.

Sulla crisi economica degli Stati Uniti, Ferrari, reduce dal G-20, ha ribadito

che si tratta della situazione più difficile vissuta negli ultimi vent'anni: «L'America, in ogni caso, rimane una super potenza, anche se nel mondo ci sono tante altre potenze che stanno emergendo. Non credo nella decadenza degli Usa, anche se il dominio americano viene eroso nel tempo — ha detto Ferrari, rispondendo ad una delle domande del pubblico —: la vitalità degli Usa, la capacità di saper buttare alle spalle le sue paure, sono state dimostrate anche dalla elezione di Obama, un presidente afro america-



**GRANDE ATTENZIONE**  
La sala affollata e, in alto, Luca Ferrari (a sinistra) con Stefano Pivato

no, un senatore 47enne, laureato ad Harvard che ora sta raccogliendo attorno a sé altri laureati per guidare il paese.

Gli americani continuano a stupirmi: loro guardano sempre avanti, noi europei sempre indietro. La mia opinione personale è che si apre una nuova era liberale».

Per governare il Paese, «che per gli

americani è in stato di guerra, il presidente Obama ha bisogno dei Repubblicani per evitare le politiche estreme della sinistra all'interno dei Democratici: per questo — ha spiegato — non ci saranno nel breve periodo sconvolgimenti nelle sue decisioni e qualche delusione per chi si aspetta questo da lui». Sulla politica estera di Obama, le linee

sono ben chiare: «Andare ad uccidere Bin Laden nella sua caverna in Afghanistan, nominare un inviato in Medio Oriente, attendere sulla questione palestinese, piena di insidie e dalla quale Obama non vuole un insuccesso: ci sarà apertura con l'Iran e con la Russia, perché Usa e Russia, insieme, devono contenere la Cina, potenza in ascesa».

**REGIONE MARCHE**

**INNOVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE COME FATTORI DI COMPETITIVITÀ REGIONALE NELLE MARCHE**

**EVENTO FINALE**  
PROGRAMMA REGIONALE AZIONI INNOVATIVE DELLA REGIONE MARCHE

**ANCONA**  
27 Novembre 2008  
Sala Parlamentino Regione Marche V Piano  
Palazzo Li Madou (Padre Matteo Ricci)  
Via Gentile da Fabriano 2/4

**Marche, la Regione di tutti i Cittadini**

9.00	SPERIMENTAZIONE DEL LAVORO
9.30	INIZIATIVE DEL PIANO REGIONALE
10.00	CONCLUSIONI

ASSOCIAZIONI MARCHIGIANE

## Chiusura dei manicomi missione a Buenos Aires

— BUENOS AIRES —

**SISONO** incontrati ieri mattina nella sede dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna a Buenos Aires alcuni rappresentanti delle associazioni Anpis, Adesam e Unasam impegnate nella tutela dei diritti per la salute mentale e le autorità argentine che hanno accolto i viaggiatori "speciali" del progetto Patassariba 2008. Numerosa la rappresentanza marchigiana all'evento con le associazioni e polisportive Solidalea (Ancona), Tipi Tosti e Alpha (Pesaro) e Passpartou (Fano). Nel corso della conferenza è stato presentato il programma che vedrà impegnati i partecipanti (240 persone da tutta Italia ed Europa tra operatori, utenti e familiari) durante i quattro giorni nella capitale argentina. Sfilate, marce, convegni, giornate artistiche e momenti di incontro con la comunità locale saranno occasione di confronto e sensibilizzazione sul tema della salute mentale, proprio in occasione dei 30 anni dalla legge Basaglia che sancì la chiusura dei manicomi in Italia. A far gli onori di casa Giorgio Alberti, direttore della sede argentina dell'Università di Bologna che ha moderato gli interventi dei partecipanti. «Benvenuti in Argentina!» è stato il saluto di apertura del primo segretario dell'ambasciata d'Italia Stefania Costanza. «E' straordinario — ha aggiunto — che siate così numerosi e con tanta voglia di mettervi in gioco».

**ANCHE** Gisella Trincas presidente di Unasam che riunisce sotto di sé le associazioni dei familiari degli utenti psichiatrici nate a difesa dei principi della legge di riforma 180, ha elogiato il modello italiano che «innalza la dignità di chi soffre per problemi di salute mentale promuovendo l'inclusione sociale. Una scelta pionieristica quella dell'Italia, adottata da pochissimi Paesi. Presente anche lo psichiatra Marco d'Alema responsabile del C.S.M. Frascati H1, consulente di Livia Turco nonché fratello di Massimo D'Alema, il quale ha scongiurato il rischio di riapertura delle strutture di isolamento manicomiale. «Abbiamo bisogno di leggi di civiltà» ha fatto eco Roberto Grelloni presidente Anpis, auspicando il ritorno a una nuova sensibilità sul tema della salute mentale. «E' provato scientificamente che l'ospedalizzazione psichiatrica non è un metodo curativo, come lo è invece la relazione e l'integrazione psico-sociale» ha affermato infine Carmen Caseris, presidente Adesam.